

Scheda di sintesi

Titolo convegno: una ricchezza da valorizzare: panorama sui Rû e sui Sentieri della Valle d'Aosta

Data convegno: 12 dicembre 2007

Durata convegno: indicativamente dalle 8,30 alle 13,00

Luogo convegno: Sala Gran Paradiso presso il centro congressi del Grand Hôtel Billia Saint-Vincent

Ente organizzatore: Direzione Sistemazioni Montane e Infrastrutture dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali con la collaborazione del Casino de la Vallée.

Presentazione convegno (tratta dal dépliant pubblicitario allegato):

La fitta rete sentieristica della regione Valle d'Aosta è da sempre una grande risorsa che deve essere gestita con criterio affinché la stessa si possa trasformare in una fonte di ricchezza. Negli anni l'Amministrazione Regionale si è impegnata nella realizzazione di progetti che promuovono la diffusione e la pratica delle attività legate alla frequentazione degli ambienti alpini. La prima parte del convegno è orientata alla presentazione dei risultati ottenuti e degli sviluppi futuri. Il termine sentiero, non è solo sinonimo di panorama e natura, ma può evocare immagini di storia, di cultura, di tempi che furono...i canali irrigui, meglio conosciuti come rû, sono una forte testimonianza di come le popolazioni alpine abbiano cercato di adattarsi alle severe condizioni del territorio di montagna. La seconda parte è orientata all'analisi di questi tracciati, le cui testimonianze storiche sono state raccolte con grande passione nel libro "*Gli antichi rû della Valle d'Aosta*" che, in questa occasione, l'autore G. Vauterin presenterà al pubblico. Gli interventi si concluderanno con un excursus interessante sulle potenzialità degli sviluppi telematici per la promozione turistica, talvolta in contrasto con le problematiche giuridiche di gestione di queste risorse.

Sintesi interventi convegno:

1°-2°

"Il catasto dei sentieri della Valle d'Aosta: presentazione del progetto"

Sig. Sergio Enrico – Libero professionista

"Il catasto dei sentieri della Valle d'Aosta: l'attività svolta per la rilevazione"

Sig. Massimo Martini - relatore, Sig.ra Palmira Orsières, Sig. Luca Zavatta

Catasto dei sentieri

Il progetto è stato voluto dalla Direzione Sistemazioni Montane dell'assessorato Agricoltura ed è iniziato nei primi mesi del 2007.

Il catasto dei sentieri contiene tutti i sentieri della Valle d'Aosta, suddivisi in tratte di sentiero, contenuti in un'apposita procedura informatica che permette ricerche ed elaborazioni.

Con questo progetto si è ottenuto, su supporto informatico, una base informativa affidabile per:

- conoscere la situazione puntuale della rete sentieristica
- programmare meglio il piano dei lavori dei prossimi anni

Il progetto ha permesso di:

- avere una fotografia precisa della sentieristica di tutto il territorio regionale
- disporre di un archivio informatico contenente tutti i dati di ogni sentiero della Valle d'Aosta.
- disporre dei tracciati GPS che permettono di avere l'esatta posizione cartografica di ogni sentiero.

L'attività è stata svolta da consulenti esterni in stretta collaborazione con le risorse interne della Direzione Sistemazioni Montane ed Infrastrutture.

Le figure esterne coinvolte nel progetto sono: Sergio Enrico, Luca Zavatta, Massimo Martini e Palmira Orsières .

All'interno dell'assessorato le principali figure coinvolte nel progetto sono state: Luigi Bianchetti Direttore della Direzione Sistemazione Montane e infrastrutture, Alessandro Ceccon e Luciano Bonino.

Ogni sentiero è così caratterizzato:

denominazione, comune, difficoltà (turistico, escursionistico, ecc), località di partenza e di arrivo, tipologia (sentiero, mulattiera, ecc), carattere (locale o regionale), segnavia (tipo e numero), tratto di trekking di più giorni (alte vie), ambiente (prato, bosco, ecc), tempi di percorrenza, lunghezza, dislivello, livello di frequentazione (alto, medio, basso), percorribilità (accessibile, solitamente accessibile, ecc).

I dati complessivi di maggior interesse:

- | | |
|---|-----------|
| ▪ Numero totale di tratte di sentiero: | 5.040 |
| ▪ Numero totale di sentieri: | 1.580 |
| ▪ Totale di chilometri di tratte di sentiero: | 4.105 km |
| ▪ Totale di chilometri di tratte a carattere locale: | 3.620 km |
| ▪ Totale di chilometri di tratte a carattere regionale: | 485 km |
| ▪ Metri totali di dislivello delle tratte di sentiero | 625.000 m |

3°

“Interventi in economia diretta: la rete sentieristica”

Dott. Alessandro Ceccon – Istruttore tecnico Direzione Sistemazioni Montane e Infrastrutture

Il territorio valdostano è attraversato da una fitta rete di sentieri e mulattiere (oltre 4.000 km), molti dei quali un tempo costituivano la viabilità primaria di collegamento fra i paesi di fondovalle e le località in quota, mentre oggi vedono un rinnovato e crescente interesse dal punto di vista turistico.

Percorrendo questi itinerari l'escursionista ha la possibilità di scoprire, oltre alle eccezionali bellezze naturali che il nostro ambiente montano propone, le tradizioni montane e le architetture tradizionali dei paesi alpini.

Attualmente la materia è regolata dalla LR 21/1993 (*“Interventi volti a promuovere lo sviluppo alpinistico ed escursionistico”*), in via di prossima revisione, che prevede la suddivisione di tutti gli itinerari escursionistici in 3 categorie:

- a) regionali o "alte vie";
- b) comprensoriali o intervallivi;
- c) locali, normalmente circoscritti al territorio di un singolo comune o di comuni contermini.

Con alcune deliberazioni della giunta regionale sono stati successivamente definiti gli itinerari di interesse regionale, che vengono gestiti quindi direttamente dall'amministrazione regionale:

- Alta Via 1 (AV1) → Km 189;
- Alta Via 2 (AV2) → Km 170;
- Tour du Mont Blanc (TMB) → Km 40;
- Tour des Combins (TDC) → Km 37;
- Tour du Mont Rose (TMR) → Km 32;
- Intervallivo 102 → Km 51;
- Intervallivo 105 → Km 85.

I Tours sono percorsi internazionali, mentre gli intervallivi e le Alte Vie si sviluppano solo nel territorio VDA.

La manutenzione ordinaria e straordinaria degli itinerari di interesse regionale spetta, come detto precedentemente, direttamente alla Regione, in particolare alla Direzione Sistemazioni Montane e Infrastrutture che ne ha competenza; i restanti sentieri (locali) vengono invece gestiti dai comuni, che possono comunque richiedere alla struttura regionale competente l'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria (secondo un ordine di priorità dato dal comune stesso e valutato dagli uffici regionali).

Annualmente vengono effettuati, tramite le squadre di operai forestali, numerosi interventi (il numero medio è intorno ai 200 interventi annuali) su tali itinerari, sia mirati al miglioramento della percorribilità che della segnaletica.

La quantità di personale regionale che opera in questo settore è approssimativamente di 300 individui, strutturati in circa 20 geometri (funzioni di programmazione degli interventi, progettazione e DL) e 30 squadre forestali suddivise nelle varie stazioni forestali, oltre ad altro personale esterno, che va dal Corpo forestale, che, soprattutto negli ultimi anni ha effettuato molti rilievi sulla percorribilità dei sentieri e fornisce sempre indicazioni (quasi in tempo reale) sulle condizioni attuali, i guardiaparco, i comuni e le comunità montane, fino agli stessi cittadini privati che ben conoscono il loro territorio.

I tracciati su cui si interviene vanno dai sentieri ad uso prettamente escursionistico, quindi con valenza quasi esclusivamente turistica, a tracciati destinati principalmente all'uso agricolo, che sono per lo più le mulattiere di fondovalle, vicine o a volte interne ai centri abitati, dove talvolta si interviene per adattarle alla percorribilità per piccoli mezzi agricoli: si tratta in fondo

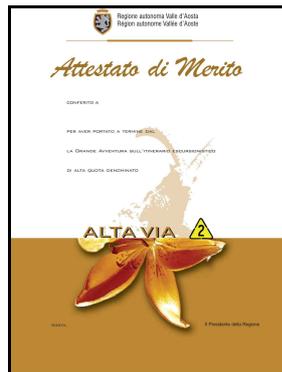
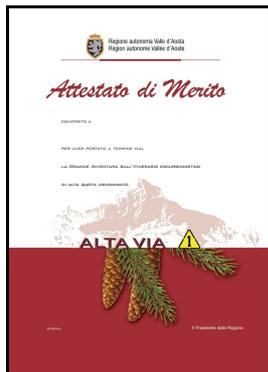
degli stessi interventi (realizzazione o manutenzione delle mulattiere, tracciamento di sentieri ...) che venivano già eseguiti negli anni '60 dalle squadre forestali. Oggigiorno chiaramente sono cambiate le attrezzature e la sicurezza ha assunto giustamente un ruolo principale (lavori con funi, dispositivi di protezione individuale, talvolta viene anche utilizzato l'elicottero, per eseguire interventi in quota, ...) ma la tipologia di opere e il rispetto per il territorio rimane lo stesso.

4°

Consegna attestati percorrenza alpevie

Presiede On. Luciano Caveri - Presidente Regione Autonoma Valle d'Aosta

A partire dalla stagione estiva 2006, La direzione Sistemazioni Montane e Infrastrutture, con lo scopo di pubblicizzare la percorrenza degli itinerari escursionistici a tappe Alta Via n°1 (AV1) ed Alta Via n° 2 (AV2) ha proposto al pubblico, in collaborazione con gli uffici di informazione ed accoglienza turistica della regione, un simpatico riconoscimento agli appassionati del trekking che percorrono per intero i tracciati suddetti. A seguito della presentazione di una scheda raccolta timbri, con i timbri e la data dei punti di sosta di arrivo (rifugi), è possibile richiedere un attestato di percorrenza, e, qualora siano stati percorsi entrambi i tracciati, è possibile ricevere in omaggio un'originale spilla a ricordo dell'impresa".



5°

Presentazione del libro "Gli antichi rû della Valle d'Aosta"

Geom. Giovanni Vauterin (autore) – Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

GLI ANTICHI RÛ DELLA VALLE D'AOSTA

PROFILO STORICO, AGRICOLO, TECNICO E AMBIENTALE
DEI CANALI IRRIGUI IN UNA REGIONE DI MONTAGNA

Effettuare una ricerca sugli antichi canali irrigui della Valle d'Aosta significa approfondire tutta una serie di argomenti più o meno intimamente correlati con la costruzione e gestione nel corso dei secoli di quelle che, a buon diritto, possono essere considerate delle vere e proprie opere di ingegneria idraulica. Per questo scopo è stato necessario intraprendere anche lo studio del contesto storico nel quale i nostri *ru* sono inseriti, esaminare alcuni documenti antichi e, inoltre, ricorrere a digressioni di carattere generale o divulgativo, solo apparentemente fuori tema. La presente indagine non ha, tuttavia, l'ambizione di aggiungere niente di nuovo o di inedito rispetto alle ricerche storiografiche e ai rigorosi studi d'archivio condotti da illustri personaggi e noti medievalisti che già si sono interessati alla materia.

Alcuni aspetti tecnico-idraulici e socio-economici meritano di essere approfonditi o perlomeno accennati, così come alcune nozioni di climatologia, agronomia e scienze naturali. La loro trattazione, non solo ci permette di avere un'ampia panoramica su questo patrimonio culturale della nostra Regione, ma ci consente anche di capire quale sia stato il grado di evoluzione raggiunto dai canali irrigui nel corso della loro lunga vita, nonostante l'impossibilità di tracciare con precisione l'ordine cronologico di realizzazione della vasta rete irrigua esistente. La costruzione e l'utilizzo dei *ru* abbracciano, infatti, un arco temporale molto esteso e, in alcuni casi, si oltrepassano addirittura i settecento anni.

Tuttavia, il voler affrontare un gran numero di tematiche che, direttamente o indirettamente, hanno a che vedere con i canali irrigui, non significa necessariamente offrire al lettore un contenuto esaustivo in ogni sua parte. L'obiettivo, senz'altro più ambizioso, è quello di incoraggiare la prosecuzione di ricerche e studi mirati, non solo da parte dei medievalisti – per quanto concerne più propriamente la parte storica – ma anche di operatori del settore, siano essi tecnici oppure amministratori di queste opere idrauliche, protagoniste, sotto molti aspetti, delle vicende della Valle d'Aosta.

L'argomento "irrigazione" ci porta a visitare paesi lontani aventi qualcosa in comune con la nostra Regione, mentre la breve analisi dei principali aspetti morfologici e pedoclimatici della Valle d'Aosta sono utili per poter collocare i nostri canali irrigui in un ambito geografico molto particolare. Un tuffo nel Medioevo ci consente di meglio comprendere il contesto storico nel quale i *ru* sono nati e quali siano stati gli aspetti socio-economici che maggiormente hanno influito sulla costruzione e gestione di queste opere di pubblica utilità.

Lo studio di alcuni dei principali *ru* della nostra Regione ci permette di meglio comprendere i loro aspetti storici, tecnico-idraulici e agricoli; si è inoltre tentato anche di avanzare alcune ipotesi sulla loro costruzione. Una parte rilevante della ricerca è riservata all'analisi dei vecchi regolamenti che hanno consentito l'equa distribuzione dell'acqua tra gli aventi diritto. Apparentemente molto simili tra loro, possiamo notare i punti di forza di queste norme, istituite allo scopo di limitare al massimo i litigi e le cause legali inevitabilmente correlate all'utilizzo della risorsa idrica.

Allo stesso modo sono anche state analizzate nel dettaglio le *corvées* – le quali hanno permesso di mantenere in efficienza i *ru* fino ai nostri giorni – e sono state fatte alcune considerazioni dal punto di vista agricolo, ambientale e paesaggistico. Abbiamo, infine, fornito delle soluzioni concrete per la conservazione e valorizzazione di questi manufatti, dopo averne delineato la situazione attuale, ponendo l'accento, in particolare, sulla necessità di redigere un vero e proprio censimento di tutti i *ru*.

L'appendice del libro ha, invece, una funzione consultiva dal momento che il lettore vi trova un glossario relativo ad una terminologia non comune, un piccolo dizionario in *patois* franco-provenzale e un asettico ma inedito elenco dei *ru* esistenti o esistiti in Valle d'Aosta, utile per individuare con maggiore precisione i comuni interessati dai tracciati di queste opere irrigue. Conclude la ricerca una bibliografia a prevalente carattere regionale.

In Valle d'Aosta, con il termine *ru* – allo stesso modo scritto *rû*, *ruz* e *riu* – viene indicato un solco creato artificialmente nel terreno che, derivando una parte del flusso di un torrente o, più raramente, di una grossa sorgente, è utilizzato principalmente per il trasporto dell'acqua necessaria all'irrigazione delle colture agricole. Per estensione, tutte le parti che compongono oppure che sono a servizio di un *ru* possiamo chiamarle genericamente con lo stesso nome – purché siano in grado di convogliare acqua d'irrigazione – anche se la terminologia in franco-provenzale in merito è piuttosto precisa e differenzia i singoli componenti.

Nella lingua francese il termine *ru* è utilizzato solo a livello regionale e nei testi letterari. Tuttavia questo vocabolo è stato comunemente impiegato dal XII al XVI secolo circa e, in particolare, nella regione della Borgogna, acquisì il significato di *ruscello alimentato da acque sorgive*. Le ricerche, in proposito, condotte da Robert Berton indicherebbero che questo vocabolo è stato incluso nel *Dictionnaire de l'Académie française* solo nel 1762.

Oggi giorno è usato principalmente nel *patois* franco-provenzale parlato nella media ed alta valle, mentre in bassa valle si utilizzano più comunemente i termini *riva*, *rivo* e *roggia*. Vengono, inoltre, adoperati gli idronimi *rousa*, *rodza* e *reudza*, dal latino *arrugia*, che significa *galleria di miniera* e, per estensione, *canale che trasporta acqua*.

Nelle carte topografiche, specie quelle datate, troviamo spesso la parola *rio*, utilizzata per indicare un canale irriguo artificiale: si tratta molto probabilmente di una traduzione arbitraria fatta all'epoca dai tecnici incaricati che, ignorando il *patois* franco-provenzale, avevano riscontrato una lontana assonanza fonetica con *ru*.

Negli atti ufficiali del *Duché d'Aoste* redatti in lingua francese sono riportati i nomi *ruisseau* oppure *ruysseau*, oltre che i diminutivi *ru*, *rû*, *riu* e *ruz*. Tutti questi vocaboli sono di chiara derivazione latina, *rivus*, *rivum*, e tardo latina, *rivuscellus*. La parola *rivum* – è sempre Robert Berton a spiegarcelo – avendo perso la « v » mediale tra le due vocali, è stata così trasformata in *rium*, mentre il dittongo « iu » è diventato dapprima « ui » e poi si è ulteriormente semplificato in « u ». Nella sua forma più elaborata troviamo scritto la parola *ru* anche con l'accento circonflesso « û », con ogni probabilità per dimostrare che qualche vocale o consonante è andata effettivamente persa nel passaggio tra il latino e il franco-provenzale.

6°

“Un sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura: il progetto SIGRIA in Valle d'Aosta”

Ing. Nathalie Bétemps – Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali

Il progetto SIGRIA (sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura)

L'acqua è una risorsa rinnovabile indispensabile alla vita, ma l'intensità di sfruttamento superiore alla capacità di rinnovamento naturale e il degrado qualitativo hanno ridotto la futura disponibilità della risorsa sia per il sostentamento degli ecosistemi sia per il soddisfacimento dei bisogni civili ed economici della comunità umana (Piano di tutela delle acque).

In questo contesto è importante che anche il settore agricolo collabori impostando politiche ispirate al risparmio, al riutilizzo e all'uso razionale delle risorse idriche.

Al fine di poter operare in questa direzione è necessario avere un quadro conoscitivo esaustivo della situazione attuale individuando tutte le fonti di approvvigionamento e le infrastrutture irrigue esistenti sul territorio regionale.

Il progetto SIGRIA (sistema informativo per la gestione delle risorse idriche in agricoltura), finanziato dal Ministero delle politiche agricole e forestali nell'ambito dei Programmi Interregionali di Sviluppo Rurale, ha consentito la creazione di uno strumento di supporto alle decisioni, strutturato come banca dati territoriale.

Grazie al progetto SIGRIA è stato possibile ricostruire, attraverso un sistema informativo territoriale (SIT), un quadro conoscitivo completo e aggiornato sulle caratteristiche dell'irrigazione, valorizzando tutte le fonti informative già esistenti e colmando le carenze conoscitive.

Concretamente il progetto ha individuato, a livello cartografico e alfanumerico, per ognuno degli Enti presenti sul territorio, le principali informazioni concernenti i sistemi irrigui; nella nostra Regione sono stati individuati 179 Enti (coincidenti con i consorzi di miglioramento fondiario).

Grazie al progetto SIGRIA l'Assessorato agricoltura e risorse naturali ha ora a disposizione una banca dati cartografica costituita da diversi strati informativi ai quali

sono associati numerosi attributi descrittivi. Un'attenta analisi ed elaborazione dei dati territoriali consentirà di individuare le criticità del sistema irriguo regionale e programmare così i futuri interventi in maniera idonea.

I dati che sono stati raccolti fotografano la situazione al 2004; si prevede tuttavia di aggiornare il SIGRIA nel corso degli anni per un monitoraggio permanente dell'irrigazione.

7°

“Interventi in economia diretta: i rô”

Dott. Alessandro Jans –Istruttore tecnico Direzione Sistemazioni Montane e Infrastrutture

Il settore sistemazioni idrauliche della Direzione sistemazioni montane e infrastrutture dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali si occupa della manutenzione della rete di canali irrigui sul territorio regionale; le maestranze comprendono 230 operai suddivisi in 25 squadre forestali, la cui gestione è affidata a 10 direttori dei lavori coadiuvati da 3 assistenti di cantiere.

Ogni anno viene realizzato un programma interventi, nel quale vengono recepite le richieste delle Amministrazioni comunali e dei Consorzi di miglioramento fondiario; la finalità del piano operativo è quella di garantire la necessaria capillarità e tempestività di intervento, unitamente alla realizzazione a regola d'arte delle opere.

Le tipologie adottate mirano al miglior inserimento ambientale, garantendo la funzionalità delle opere, in un'ottica di riduzione dei fenomeni erosivi e delle perdite di carico dovute alle infiltrazioni lungo il percorso dei canali; principalmente vengono realizzate difese spondali e massicciate in pietrame e malta cementizia, con facciate a vista a secco; i canali vengono mantenuti a cielo aperto al fine di mantenere la funzione di captazione e convogliamento delle acque di scorrimento superficiale, con particolare riferimento agli eventi meteorici avversi.

Le tipologie costruttive mediante cabalette prefabbricate ovvero platee in calcestruzzo vengono adottate solo in condizioni di debole pendenza longitudinale, dove è necessario ridurre la scabrezza del fondo per favorire lo scorrimento dell'acqua.

Per facilitare la manutenzione dei canali viene altresì adeguata la viabilità di servizio ai rô, rendendola praticabile anche a piccole attrezzature quali carrette a motore e motoagricole.

Sui canali di particolare pregio storico viene comunque mantenuta la tipologia tradizionale in terra, con manutenzioni straordinarie che ripristino e regolarizzino la sezione d'alveo, che tende naturalmente a ridursi per via dei fenomeni di sedimentazione sul fondo.

Le opere di sistemazione non si limitano al tracciato dei canali, ma interessano anche le zone circostanti, con ripristino e inerbimento delle scarpate e bonifica mediante drenaggi delle eventuali zone sortuose adiacenti.

8°

“Sentieri e rû nell’offerta turistica della Valle d’Aosta: comunicazione, diffusione attraverso il web”

Dott.ssa Gabriella Morelli – Capo del Servizio Marketing, Studi e Progetti Speciali

I sentieri della Valle d’Aosta rappresentano un segmento fondamentale dell’offerta turistica regionale. Dalle indagini di mercato svolte presso i turisti che frequentano la Valle d’Aosta emerge come le passeggiate, le escursioni ed il trekking siano le attività fisiche maggiormente praticate in Valle d’Aosta; percentualmente molto più dello sci alpino. Gli stessi rû, meno conosciuti e ancora poco valorizzati in chiave turistica, si prestano ad una fruizione da parte di chi trascorre le proprie vacanze in Valle d’Aosta e predilige una dimensione di vacanza meno attiva, e più escursionistica e di scoperta. Al fine di valorizzare al meglio la risorsa turistica dei sentieri gli Assessorati regionali Agricoltura e Risorse Naturali e Turismo Sport Commercio e Trasporti collaborano già da alcuni anni nella realizzazione di materiale informativo e promozionale plurilingue rivolto allo specifico target dei trekker e degli escursionisti. Il nuovo sito regionale del turismo (lovevda.it) intensifica ulteriormente la presenza di contenuti informativi rispondenti a questo tipo di interesse e dedica ampi spazi alla presentazione di itinerari, tour ed escursioni – con annessi dati tecnici – differenziati per tutte le tipologie di utenza.

9°

“Aspetti giuridici della gestione dei rû e dei sentieri: rischi e responsabilità”

Avv. Sergio Badellino – Avvocato del Foro di Torino

Aspetti giuridici della gestione dei ru e dei sentieri: rischi e responsabilità

L’argomento è trattato prendendo le mosse dalle fonti normative rilevanti: l’art. 43/3 c.p. che definisce la colpa, l’art. 2043 c.c. che sancisce la responsabilità per danni da fatto illecito, e l’art. 2051 c.c. che tratta della responsabilità del custode della cosa.

Vengono poi richiamati i precedenti giurisprudenziali più significativi, in materia civile e penale, che danno applicazione alle norme sopra richiamate: nello specifico l’obbligo, per il gestore/proprietario del sentiero/ru, di evitare che l’utente possa cadere in insidie o trabocchetti connessi alla natura o manutenzione degli stessi.

Viene trattato, poi, il problema della responsabilità del Sindaco (rappresentante della comunità locale/ufficiale di governo) con particolare riferimento agli obblighi derivanti dalla sua posizione di garanzia.

Si conclude richiamando le parole di un illustre giurista, il prof. Giovanni Maria Flick, attuale giudice della Corte Costituzionale, sulla necessità, assorbente, che il proprietario/gestore del sentiero/ru appresti ogni più opportuna segnaletica diretta ad informare l’utente dei rischi in cui può incorrere.